

LETTERA APERTA
22 febbraio 2018

Onorevole Paolo GENTILONI
Presidente del Consiglio dei Ministri

PC: Ambasciatore Maurizio Massari
Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Ue

Caro Presidente,

i Capi di Stato o di Governo, riuniti in Consiglio europeo domani a Bruxelles, discuteranno sulle priorità politiche del Quadro finanziario pluriennale (QFP) per il dopo 2020.

In vista di questo importante appuntamento, la Commissione ha pubblicato mercoledì scorso la Comunicazione *"Un quadro finanziario pluriennale nuovo e moderno per un'Unione europea in grado di realizzare efficientemente le sue priorità post-2020"* che propone un ambizioso innalzamento del bilancio europeo volto a sostenere le nuove sfide che l'Ue ha dinanzi come la sicurezza, la difesa e l'immigrazione.

Per far fronte a queste sfide e per compensare il mancato contributo del Regno Unito, la Commissione suggerisce delle nuove risorse proprie legate alla riforma dell'Iva, ad una nuova tassa sulle emissioni di Co2 o sulle grandi multinazionali digitali e propone di studiare più nel dettaglio le idee avanzate dal *"Rapporto Monti"* presentato a gennaio del 2017.

Queste proposte vanno sicuramente incoraggiate e anzi possono contribuire a rilanciare l'intero processo di integrazione europea.

Tuttavia, come Presidente di Regione, sono molto preoccupato che in caso di mancato accordo a livello di Stati Membri su questo giusto innalzamento delle risorse Ue, la politica di coesione possa subire dei tagli molto drastici a causa di altre priorità, come preannunciato dalla stessa Comunicazione della Commissione. Due dei tre scenari immaginati, infatti, ipotizzano diminuzioni del 15 o del 30 per cento agli aiuti alle regioni, che si traducono a livello italiano con circa 40 miliardi di fondi strutturali in meno su sette anni. Con i tagli al 30 per cento, continuerebbero a ricevere i fondi strutturali solo le regioni dell'Est, della Grecia e del Portogallo (quindi anche il Mezzogiorno sarebbe fuori). Mentre i tagli al 15 per cento comporterebbero l'esclusione di tutte le regioni più sviluppate: per l'Italia, tutto il Centro-Nord.

Un bilancio europeo con una tale perdita di risorse destinate alla Coesione, - unica politica di investimento e crescita, rivolta a tutte le regioni d'Europa e inserita nei Trattati per bilanciare gli squilibri del mercato unico all'insegna della solidarietà e della coesione sociale, economica e territoriale - non farebbe altro che alimentare l'euroscetticismo e gli egoismi con degli effetti nefasti sui nostri territori.

I fondi strutturali sono il principale strumento per orientare la politica economica e sociale delle Regioni. Indirizzano le strategie di programmazione, convogliando investimenti aggiuntivi a forte impatto sul territorio e sono il volano di ogni tipo di investimento pubblico regionale. Si traducono in infrastrutture, aiuti alle imprese, lotta alla disoccupazione, sostegno a ricerca e innovazione e contrasto ai cambiamenti climatici. Nel Sud, rappresentano più della metà della spesa in conto capitale.

All'insegna della tradizione europeista del nostro Paese, conto sulla Sua fermezza nel difendere un bilancio europeo sempre più ambizioso e con una dotazione finanziaria destinata alla politica di coesione almeno pari ai livelli attuali e Le offro tutto il mio supporto politico in questa delicatissima fase negoziale che si apre col Consiglio europeo di domani.

Le segnalo, infine, un documento ufficiale che è stato prodotto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, sempre in vista del Consiglio europeo e a favore di un QFP post 2020 ambizioso ed un effettivo rilancio del progetto europeo.

Enrico Rossi

Presidente della Regione Toscana

Vice Presidente della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM) con delega alla coesione